

## Omelia

(Is 61,1-3a.6a.8b-9; Rm 5,5-11; Lc 4,16-21)

S.Em. card. Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede

Posta all'inizio della missione di Gesù, la scena del vangelo odierno assume un sapore chiaramente programmatico, perché vi sono condensati sia i tratti principali della sua predicazione, sia il suo destino: inizialmente accolto con favore dalle folle, il messia sarà poi rifiutato da una parte di Israele. Isaia proclama la liberazione di categorie diverse, alle quali viene annunciato un riscatto che diventa reale nelle scelte e nelle azioni concretamente attuate da Gesù a favore di poveri, malati e prigionieri. Per questa ragione, egli può autorevolmente affermare che le parole di Isaia, pronunciate in un lontano passato, in lui ora si sono realizzate: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». L'antica profezia con Gesù è diventata parola viva e contemporanea all'uditorio. Soffermiamoci sullo sguardo dei suoi compaesani: «Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui». Si tratta di uno sguardo carico di una curiosità ancora "innocente", non tramutata – come di lì a pochissimo avverrà – in aperta avversione. Sostiamo ancora su questi occhi, pieni di stupore e di attesa, concentrati tutti su Gesù.

Come vorremmo che la Chiesa fosse così, una comunità di uomini e di donne «con gli occhi di tutti fissi su di lui». Si realizzerebbe la splendida raccomandazione della lettera agli Ebrei: «Tenete fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (12,2). Non una comunità con lo sguardo ripiegato su di sé e nemmeno preoccupata di catturare l'attenzione del mondo; piuttosto, una Chiesa capace di stornare le attenzioni e le curiosità su di lei, per volgerle unicamente a Cristo, proprio perché lei stessa non ha nessun altro da guardare, "non ha occhi che per Gesù". Paolo VI, in una gremiissima cattedrale di Anagni, ebbe a dire: «Non guardate a Noi. Guardate al Signore»<sup>1</sup>. E il 9 maggio scorso Papa Leone XIV, in Cappella Sistina, tra le sue prime parole da pontefice ha detto: «Un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità [è] sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato»<sup>2</sup>. Va, dunque, sempre rinnovata da parte della Chiesa intera una contemplazione grata, ammirata, carica di amore e riconoscenza per il suo Sposo e Signore.

Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia. A voi, che siete impegnati in questo ministero fondamentale per la vita della Chiesa, è data la meravigliosa possibilità di rinnovare continuamente tale incanto contemplativo. In questo modo è possibile accogliere un Mistero che va studiato e indagato con il rigore degli studi, certo, ma che va amato con la tenerezza degli affetti e va declinato in una passione autentica per l'umanità dolente di oggi. Mistero che ci viene donato in modo del tutto speciale nell'Eucaristia, per la quale va continuamente coltivato lo "stupore eucaristico", dal quale si impara a trasformare la Parola proclamata in vita vissuta.

«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»: siamo dinanzi all'omelia più succinta ed efficace della storia. La liberazione annunciata non è semplicemente attesa per i tempi ultimi, ma sta già avvenendo «oggi» nei gesti e nelle scelte compiuti da Gesù. Quest'avverbio temporale, «oggi»,

---

<sup>1</sup> PAOLO VI, *Discorso nella cattedrale di Anagni*, 1.09.1966, trascritto dal video *A Grande História-Papa Paulo VI*, [www.youtube.com/watch?v=8fDT7UHxu8](http://www.youtube.com/watch?v=8fDT7UHxu8): «Senza alcun suo merito [di Giovan Battista Montini] e certamente senza alcuna sua ricerca gli è capitata questa strana, singolare vocazione di rappresentare nostro Signore. Non guardate a noi. Guardate al Signore, di cui rappresentiamo... Siamo al vostro servizio, fratelli!».

<sup>2</sup> *Santa Messa Pro Ecclesia celebrata dal Romano Pontefice con i cardinali*, 9.05.2025.



Pellegrinaggio giubilare - Aquileia, 14 giugno 2025

ricopre un ruolo di assoluto rilievo nella narrazione lucana, perché si presenta come il confluire dell'iniziativa di Dio e delle vicende umane nel momento attuale della storia della salvezza. Una salvezza *gratis data*, come ci ricordava Paolo nella lettera ai Romani.

Credo che si possa vedere qui, in questa splendida basilica, un esempio assai eloquente di questa attualizzazione. Innanzitutto, in questa sede si è celebrato un concilio nel 381, che potremmo considerare come una sorta di prolungamento e di attuazione del concilio di Nicea, di cui quest'anno – come ben sappiamo – ricorre l'anniversario. Tutte le assisi conciliari dei primi secoli potrebbero essere considerate come un modo con cui la Chiesa ha tenuto “fissi gli occhi” su Gesù, contemplandone la natura umana e divina.

Questa basilica, poi, è conosciuta in tutto il mondo per il suo celeberrimo mosaico teodoriano, e, in particolare, per la raffigurazione della storia di Giona. Cromazio – forse ammirando questo pavimento – rilegge la vicenda del profeta come prefigurazione di Cristo: «Nel segno di Giona viene dimostrato in modo manifesto il Mistero della passione e della risurrezione del Signore»<sup>3</sup> (sono parole sue...).

Ebbene, in forza di questa lettura tipologica compiuta da Cromazio, nelle liturgie celebrate in quest'aula basilicale poteva accadere qualcosa di quasi prodigioso: si potevano simultaneamente contemplare la scena del profeta Giona, la vicenda di Cristo e la sua raffigurazione musiva in un'unica esperienza celebrativa, la quale mostrava la presenza attuale al mistero pasquale di Gesù da parte della comunità celebrante, chiamata a vivere nella vita familiare e lavorativa il Mistero di passione-morte e risurrezione. I cristiani di allora, che vivevano in una Aquileia multiculturale e multi-etnica, territorio di grandi scambi commerciali e culturali, si sentivano così avvolti e raggiunti dalla storia della salvezza, tanto che anche per loro poteva risuonare come attuale il commento di Gesù: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». E dalla forza di questa esperienza salvifica scaturivano la carità verso i poveri e l'impegno per la giustizia e per una vita onesta.

Il convenire qui oggi da parte delle Istituzioni accademiche ecclesiastiche del Triveneto, in occasione del Giubileo della speranza, risponde alla medesima logica. La Facoltà Teologica del Triveneto (con gli Istituti in rete), l'Istituto di Liturgia Pastorale “Santa Giustina”, l'Istituto di Studi Ecumenici “San Bernardino” e la Facoltà di Diritto Canonico “San Pio X”, nell'odierno contesto socio-culturale, contrassegnato da una parte dalle crescenti sfide e opportunità e dall'altra dalle vicende dolorose della situazione mondiale, hanno il compito di far vedere che l'«oggi» di Dio è possibile anche qui, in un continuo raccordo tra la Parola di Dio, la vita sacramentale della Chiesa e la prassi concreta delle comunità cristiane dentro il contesto di società civili sempre più diversificate.

Ritengo che si debba considerare perfettamente in questa linea l'iniziativa editoriale della Facoltà *Mosaici di giustizia*, cui plaudo sinceramente. In fondo, il nostro sguardo è rivolto a Cristo ben sapendo che i suoi occhi, a loro volta, si posano su tutte le situazioni che invocano giustizia, guarigione e liberazione. Desidero, poi, ringraziare i vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta per il sostegno che hanno finora assicurato e che assicureranno in futuro a queste istituzioni accademiche, che vanno considerate come uno dei segni più belli della vitalità delle nostre Chiese. Tornano utili, nel contesto dell'odierna celebrazione giubilare, le parole di Papa Francesco:

«Quella che oggi emerge di fronte ai nostri occhi è una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione, anche per le Università e Facoltà ecclesiastiche. Ci guidi, ci illumini e ci sostenga in questa impegnativa e affascinante stagione segnata dall'impegno a una rinnovata e lungimirante configurazione prospettica degli studi ecclesiastici, la fede gioiosa e incrollabile in Gesù crocifisso e risorto, centro e Signore della storia<sup>4</sup>».

<sup>3</sup> *Trattato LIV (Mt 16,4)*, in G. TRETTEL (a cura di), *Trattati sul Vangelo di Matteo*, Scrittori della Chiesa di Aquileia IV/2, Città Nuova, 2005, 428-429 (traduzione dal latino).

<sup>4</sup> *Costituzione Apostolica «Veritatis gaudium»* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 29.01.2018.